

La politica veneta

Salvini con Zaia e Stefani per lanciare lo sprint elettorale. De Pellegrin: ci attaccano sulla sanità perché non hanno idee

Scommessa del gotha leghista su Belluno «Oscar può vincere, rilanciamo la città»

L'INCONTRO

Alessia Forzin

«Oscar De Pellegrin è pronto per guidare questa città». L'endorsement arriva dal segretario federale della Lega, Matteo Salvini, che ha aperto la parata di leader dei partiti attesi in città in vista dell'appuntamento elettorale del 12 giugno. Ad attenderlo e accoglierlo c'era il gotha della Lega veneta, con in testa il presidente della Regione Luca Zaia e il commissario regionale Alberto Stefani. Tutti compatti a sostegno di De Pellegrin.

«Tutti i partiti di centrodestra si sono uniti sotto la saggi guida di un candidato che a me è piaciuto da subito», ha detto Stefani. «L'ho incontrato e dopo un'ora gli ho detto: devi essere il nostro candidato. Ho visto il suo program-

ma, che è di rilancio per la città, guarda al sociale e lo coniuga con la sicurezza che tanti bellunesi richiedono. E dà attenzione al mondo dell'associazionismo, punto di riferimento in questa città».

La capacità di ascoltare i cittadini e le realtà associative, hanno colpito Stefani ma anche Salvini, che mette proprio «l'ascolto» in cima all'elenco dei motivi per votare De Pellegrin. Accolto in piazza dei Martiri da una pioggia di flash partiti dagli smartphone e da richieste di selfie (cui non si è sottratto, alla fine del punto stampa), Salvini ha tessuto le lodi del candidato della coalizione e lanciato qualche frecciatina agli avversari: «Vedo che qualcuno a sinistra spiega ai bellunesi come si sta al mondo», ha detto il segretario della Lega. «Qua non lo facciamo. Qua c'è una persona che ha professionalità, che il mondo lo ha girato, che di sociale non si riempie la bocca perché fa chic in campagna elettorale



Il segretario della Lega Matteo Salvini con Oscar De Pellegrin, dietro Zaia

parlare di città inclusiva e di barriere architettoniche, ma che il sociale lo pratica nella vita da qualche decennio».

A De Pellegrin le polemiche piacciono poco e tende a non cavalcarle. Ma anche lui ieri si

è tolto un paio di sassolini dalle scarpe: «Sulla sanità cerchiamo sempre di attaccarci», ha detto. «Qui accanto a me c'è una persona autorevole (Zaia, ndr) che può dire quello che si è fatto. Io penso che tut-

to è perfettibile, ma non si può dire che nulla sia stato fatto. È scorretto, sono attacchi di chi non ha altro da fare, che non ha idee e progetti e punta solo ad attaccare l'avversario. La nostra linea è quella della

positività: vogliamo costruire qualcosa per i bellunesi, con concretezza, e continueremo a farlo». Zaia ha colto l'assist, ricordando come ad ogni campagna elettorale «i soliti noti» attacchino sul tema della sanità e citando gli interventi fatti dalla Regione in provincia.

Salvini ha continuato ricordando l'importanza di legarsi al territorio, di pensare a valorizzare le frazioni, di puntare a portare l'università a Belluno, «perché se scappano i giovani Belluno rischia di diventare un capoluogo solo sulla carta».

«Sono onorato di essere qui», le parole di De Pellegrin. «I canali con le istituzioni regionali e nazionali sono già aperti, è mesi che ci parliamo per portare le nostre idee e proposte sui tavoli a beneficio di tutti i bellunesi. Sono onorato di essere il capofila di questa grande squadra che ha unito due civiche e i partiti del centrodestra. Abbiamo la consapevolezza di essere pronti ad amministrare la città: con l'aiuto e il sostegno di Regione e Stato faremo grandi cose». Salvini seguirà con attenzione lo spoglio del 13 giugno, oltre a quello di Padova e Verona. «Belluno è la sfida più affascinante e stimolante, è una città di sinistra da anni. Ma so che si sono divisi. Ce la giochiamo tutta, fino in fondo». —